

...«Camminate sempre sulla strada che vi prescriverò, perché siate felici»
Ma essi non ascoltarono né prestarono orecchio alla mia parola...

Omelia 3 marzo 2016

Ger 7,23-28

p. G. Paparone o.p.

Un brano del profeta Geremia simile ad altri (di Geremia stesso, di Ezechiele, di Isaia) nei quali si mette in evidenza questa durezza di cuore del popolo uscito dall'Egitto, che si ostina a non mettere in pratica la Parola di Dio, nonostante celebri la sua alleanza con Lui, faccia memoria dei prodigi compiuti dal Signore in Egitto, nel deserto.

Il popolo si ostina a vivere per le sue vie, a servire, come dicono i profeti, due padroni: Baal e Jahvè e, nonostante questo, Dio continua inesorabilmente, instancabilmente, infaticabilmente a inviare profeti, di cui l'ultimo è stato, come sappiamo, Giovanni Battista, che ha preparato la via a Gesù.

Anche Gesù stesso, in quanto uomo, può essere considerato anche un araldo di Dio, un grande profeta, un uomo che ha cercato di condurre, come ha detto egli stesso, *il cuore dei padri verso i figli* (Lc 1,17) e i cuori dei figli verso i padri, cioè di realizzare la riconciliazione, l'armonia, la comunione.

Il brano, però, ci dice un'altra cosa importantissima: il Signore sa che la maggior parte delle persone non risponderanno all'appello del profeta:

²⁵*Da quando i vostri padri sono usciti dall'Egitto fino ad oggi, io vi ho inviato con assidua premura tutti i miei servi, i profeti;* ²⁶*ma non mi hanno ascoltato né prestato orecchio, anzi hanno reso dura la loro cervice, divenendo peggiori dei loro padri.* ²⁷*Dirai loro tutte queste cose, ma non ti ascolteranno...*

Non ti ascolteranno: allora, perché Dio, nonostante sappia che il popolo non ascolterà, continua ad inviare i profeti?

Ebbene, anche questo credo sia un grande aiuto, perché il profeta è colui che, attraverso il suo invito, mette in evidenza quello che c'è nel cuore dell'uomo, cosicché l'uomo possa avere piena consapevolezza di quello che lo abita, della sua disponibilità ad accogliere la Parola di Dio, della durezza del suo cuore, della presenza del male che c'è in lui...

Anche questo è un gesto d'amore di Dio: aiutare noi a comprendere che siamo inclinati al male; ma il profeta non deve preoccuparsi della risposta, deve preoccuparsi solo di farla emergere.

Il profeta predica la Parola di Dio, chi è disponibile l'accoglie, chi non è disponibile non la accoglie, Dio lo sa, prima, ma molti di noi forse non sanno, forse si illudono, forse pensano di essere discepoli del Signore...

Allora, anche questo è un grandissimo insegnamento perché noi dobbiamo sapere se ascoltiamo la voce di Dio.

Se non mettiamo in pratica i suoi insegnamenti, dobbiamo prendere atto che non siamo discepoli del Signore; certo, dobbiamo fare discernimento, capire se non vogliamo o se vorremmo ma non possiamo...

Questa distinzione è importantissima per noi che seguiamo il Signore, perché sappiamo che gli

*...«Camminate sempre sulla strada che vi prescriverò, perché siate felici»
Ma essi non ascoltarono né prestarono orecchio alla mia parola...*

Omelia 3 marzo 2016

Ger 7,23-28

p. G. Paparone o.p.

uomini, per poter accogliere l'amore di Dio, hanno bisogno della sua *grazia*, mentre nell'antico popolo dell'alleanza c'era la presunzione che bastasse ascoltare la voce del Signore per poterla mettere in pratica, e si era convinti che questo dipendesse solo dalla buona volontà.

Ma Dio sa che non è così, ecco perché ha pazientato; ha voluto mostrare agli uomini che, per accogliere la sua Parola, essi hanno bisogno del suo aiuto; non basta conoscerla, hanno bisogno anche della sua grazia.

E, allora, carissimi, **il primo passo che dobbiamo fare è quello di sapere se vogliamo rispondere; e il secondo è quello di supplicare la grazia di Dio per poter mettere in pratica la sua Parola.**

Sia lodato Gesù Cristo.